

Viviamo un tempo di grandi cambiamenti e contraddizioni e uno degli ambiti maggiormente in crisi è quello del lavoro. È crollato il modello economico comunista, ma anche il modello capitalistico continua a non dare le giuste risposte. Come rispondere cristianamente a una «economia che uccide» - per usare le parole di Papa Francesco? Come dare un'anima a un mercato che sembra piuttosto voler togliere l'anima all'uomo? Temi centrali che sono al centro delle preoccupazioni di Papa Francesco e che hanno avuto un importante approfondimento nel terzo appuntamento della Bottega di Nazareth, svoltosi lo scorso 18 maggio alla Città dei Ragazzi di Modena e avente come titolo "Dare un'anima al lavoro – giovani, impresa e Vangelo".



Dopo il weekend nello scorso dicembre dedicato a una introduzione alla dottrina sociale della Chiesa e la giornata dedicata alla famiglia dello scorso febbraio, si è deciso di mettere al centro il lavoro, avendo come testimone l'imprenditore milanese Stefano Sala. Dalle 18 alle 20 si è svolto un laboratorio con i giovani della Bottega e le loro domande. Mentre dalle 21 alle 22.30 la platea si è allargata, e la testimonianza di Sala è stata introdotta da una relazione sul significato del lavoro nella Bibbia, guidata da don Stefano Violi. Molto forti e dense di significato le parole di Sala, imprenditore e cristiano, che ha cercato di spiegare quali siano il senso e la radice del lavoro alla luce della sua esperienza. «Perché lavoriamo? Credo che il lavoro sia un'esigenza profonda che abbiamo dentro, - ha spiegato Sala – l'esigenza di cambiare noi stessi e il mondo per un bene. Non è un caso se chi perde il lavoro dopo un po' si trova ad avere una personalità "accartocciata". Mi è capitato di chiedermi se la mia azienda è cristiana:

non lo so. So, però che io sono un cristiano che lavora. Questo non significa che sono più buono o più intelligente di altri: la differenza sta nel fatto che a un cristiano la realtà interessa fino in fondo, la guarda come un segno del mistero e sa che dietro a ogni difficoltà c'è il disegno di Dio». Stefano Sala ha dato anche alcuni consigli ai giovani partecipanti su come prepararsi al mercato del lavoro. «In Italia abbiamo un problema di distanza tra la scuola e il lavoro, c'è una disoccupazione giovanile altissima, eppure noi imprenditori abbiamo molte posizioni libere e non riusciamo a trovare personale.



Vi consiglio di non affidare tutta la vostra formazione alle istituzioni scolastiche, siate svegli, cercate di esplorare il mondo del lavoro. Non pensate che tutto sia sotto casa, ma abbiate come orizzonte il mondo. Nella mia azienda, dovendo assumere, a chi ha più risposte preferisco chi sa farsi più domande. Del resto tutte le grandi invenzioni della storia sono nate da situazioni difficili e da domande a cui qualcuno ha saputo rispondere in modo originale. Abbiate il coraggio di non trascurare le grandi domande della vita, Cristo centra sempre con quegli interrogativi. Credo che il compito dei cristiani oggi sia quello di essere testimoni di una bellezza disarmata, testimoniare che



l'uomo è rapporto con l'infinito». Riflessioni sul lavoro che si inseriscono alla perfezione nell'orizzonte della Chiesa universale: proprio lo scorso 1 maggio Papa Francesco ha manifestato con una lettera la volontà di organizzare un grande evento ad Assisi, dal 26 al 28 marzo 2020. Si tratta della Economy of Francesco, un incontro che coinvolgerà 500 giovani tra imprenditori e studiosi con l'obiettivo di disegnare i

contorni di una economia più umana, capace di essere rispettosa del creato e dei poveri.  
(Covili Federico)